



SANDRO VISCA

Artista



“
La verità
non esiste
ma
sarebbe
disastroso
non
cercarla
”

Intervista - Manifesto :: WMMQ N°12

WOO
MEZZO
METRO
QUADRO

*[Wu:1/2 m]

N°12

CAPOREDATTORE
Maura Mantelli

COORDINAMENTO TESTI
Chiara Sileno - Ilde M. Paolucci

TEAM GRAFICO • N12

Andrea Di Cinzio - Lorenzo Morelli
Ilde M. Paolucci

VIDEO

Marco Corona

REDAZIONE

Daniele Amodio
Caterina Angelozzi
Domenico Ardito
Giorgio Barba
Marzia Birra
Tecla Bosetti
Max Cappella
Ludovico Conte
Anna Corsi
Maura Costantino
Michela D'Alessio
Alberto De Virgiliis
Alberto Di Biase
Andrea Di Cinzio
Giuseppe Di Noia
Lorenzo Morelli
Ilde M. Paolucci
Lucia Prioletti
Andrea Sanz
Erica Scalcione
Armando Scandone
Chiara Tuttolani

woo
mezzo
metro
quadro
.org

woo.redazione@gmail.com

FINEV112019@WMMQ

:// @ M f ▶

CONTRIBUTI ESTERNI

Cino Zucchi - Nuno Brandão Costa - Sérgio Mah

FOTO

Alberto Di Biase - Primiano D'Antuoni

WEB&SOCIAL

Lorenzo Morelli - Erica Scalcione

Nuno Brandão Costa e Sérgio Mah

— interview by
ALBERTO DE VIRGILIIS

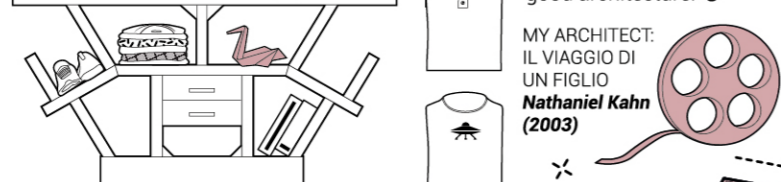
more conventional inside the building where every architect has to explain its own project with one model, one typical floor plan and architecture photographs of the finished work. We made this trickical way of the space creating, with relations of the space of the Palazzo, with the texture and the color of the space. We didn't want to make any kind of hierarchy, each visitor can organize himself as he wish.

A: What came first? The way to make the exhibition or the place where the exhibition would have been?

N: An important fact is that Portugal doesn't have a pavilion in the Giardini, so we had a chance to choose, and we choose this Palazzo and choose some spaces inside, at first we wanted to use the top floors with white walls that are more appropriate for an exhibition, but later we understood that this relation between the representation of this architecture and this very dramatic and baroque space would have been more interesting.

A: What about happiness for you?

N: I think the public building itself represents the idea of democracy, because it's an open building for everybody. So if this open space can be for everybody, if it has the potential to give comfort and happiness to people and if it makes you feel to be part of a collective it is good architecture.



96 LEZIONI DI FELICITÀ Marie Kondo (2012)

MY ARCHITECT: IL VIAGGIO DI UN FIGLIO Nathaniel Kahn (2003)

EDIFICIO DELLA ASSEMBLEA NAZIONALE Dacca, Louis Khan (1962-1973)

TEATRO DI SAGUNTO Sagunto, Giorgio Grassi (1985-1993)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

LAVAZZA HEADQUARTERS Torino, Cino Zucchi (1917-1940)

WOODLAND CEMETERY Stoccolma, Asplund (1917-1940)

My Architect

— ERICA SCALCIONE

Nel marzo 1974 un uomo fu trovato morto nei bagni di una stazione di New York. La polizia non riuscì a identificarlo perché aveva cancellato l'indirizzo sul passaporto. Era Louis Kahn, uno dei più grandi architetti del ventesimo secolo.

"Solo e senza un soldo, era appena tornato dall'India [...] Cosa pensò negli ultimi istanti? Aveva visto o parlato con qualcuno? Per anni mi sforzai di accontentarmi del poco che conoscevo, ma a un certo punto non mi bastò più. Dovevo conoscerlo. Dovevo scoprire chi fosse davvero. Così partii alla scoperta delle sue opere, alla ricerca dell'uomo che mi aveva lasciato con tanti interrogativi."

Inizia così "My Architect", docufilm frutto dell'urgenza di un figlio illegittimo - il regista Nathaniel Kahn - di scoprire la figura del padre. Nathaniel di fronte alle monumentali architetture è un bambino in preda allo stupore. Ma non si accontenta della prima impressione, le opere di suo padre le vuole capire, rintracciandone significati che vanno oltre gli aspetti tecnici e professionali. In realtà non lo soddisfa nemmeno questo: cerca risposte nelle persone che con suo padre hanno vissuto, lavorato e che l'hanno amato.

Il suo agire è sempre meccanico. Le sue azioni sono programmate razionalmente, non c'è rabbia, né frustrazione che prenda il sopravvento. C'è, invece, qualcosa di magico, una sorta di attrazione mistica.

Le immagini silenziose della vita quotidiana di questo personaggio geniale comunicano emozioni così forti che nessun dialogo avrebbe mai saputo restituire.

I materiali, gli spazi e la luce, creano atmosfere di grande impatto e relazioni intense. Louis Kahn appartiene ormai alla storia: i suoi edifici rimangono e ci ricordano che l'architettura c'è.

Essa esiste in un mondo eterno e differente, che non si consuma. L'architettura è così, un viaggio di emozioni terribilmente concrete.

Ha segnato epoche, ha infiammato animi. Dona felicità!

Relatività Generale. Visse in quella casa di pochi metri

Yoko Ono, i due in poco tempo comparamo nel Dakota Building altri tre

appartamenti che usavano come ripostigli, uno studio per Yoko Ono e un

appartamento per gli ospiti. Uno dei tanti condomini signorili di Manhattan, con le

sue riunioni condominiali e le cene tra vicini, la maggior parte di loro scienziati,

musicisti o poeti. L'architettura sembra voler incorniciare la vita. Silenziosamente

è il palcoscenico di ogni scena, racconta la nostra presenza, inesorabilmente ci

definisce. Che tutto succeda in 30 o 30000 metriquadri poco importa, la casa, la

nostra casa, piena di difetti, approssimativa e contraddittoria o viceversa, al di là

di tutto, dall'esperienza personale, è piena di ricordi che hanno contribuito a

creare quel posto, quel posto per noi oggettivamente semplice.

Possiamo festeggiare il nostro posto ogni 20 marzo dal 2012 in poi perché, al

di là di tutto, quello è un posto felice.

La molecola della felicità

— ANDREA DI CINZIO

"È un destino felice che Giorgio Grassi dovesse finire con il costruire quella che è, fino ad oggi, la sua opera più bella"

Kenneth Frampton - DOMUS - 756 - 1994.

"In una società come quella moderna, che facilita la diffusione di eventi, il grottesco avrà sempre seguaci avidi di notorietà."

Salvador Lara Ortega - Loggia - 13 - 2002.

"Se questa opera si demolisce, avremo eliminato l'esempio più significativo di una posizione rispetto alle dovute permanenze dei grandi monumenti antichi"

Oriol Bohigas - LOTUS - 121 - 2004.

"Purtroppo i giudici ingiusti e ignoranti si riproducono nel corso della storia. Le male erbe non muoiono mai."

Alberto Campo Baeza - LOTUS - 121 - 2004.

"Il recupero che oggi si realizza in Sagunto è esemplare perché sfida il mito romantico delle rovine, riscatta dall'oblio l'architettura antica come valore di civiltà"

Ignasi De Solà-Morales - LOTUS - 121 - 2004.

"La rovina è considerata una scusa per creare un nuovo lavoro, un atteggiamento inaccettabile dal punto di vista del rispetto dei monumenti storici, artistici e culturali"

A. H. Martínez - Tres décadas de conservación del patrimonio arqueológico en España - 2012.

Se analizzassimo la felicità a livello fisiologico scopriremmo che altro non è che un ormone, prodotto dal nostro organismo, chiamato Serotonina. Si tratta di un neurotrasmettitore che viene rilasciato nel sistema nervoso centrale e che permette il

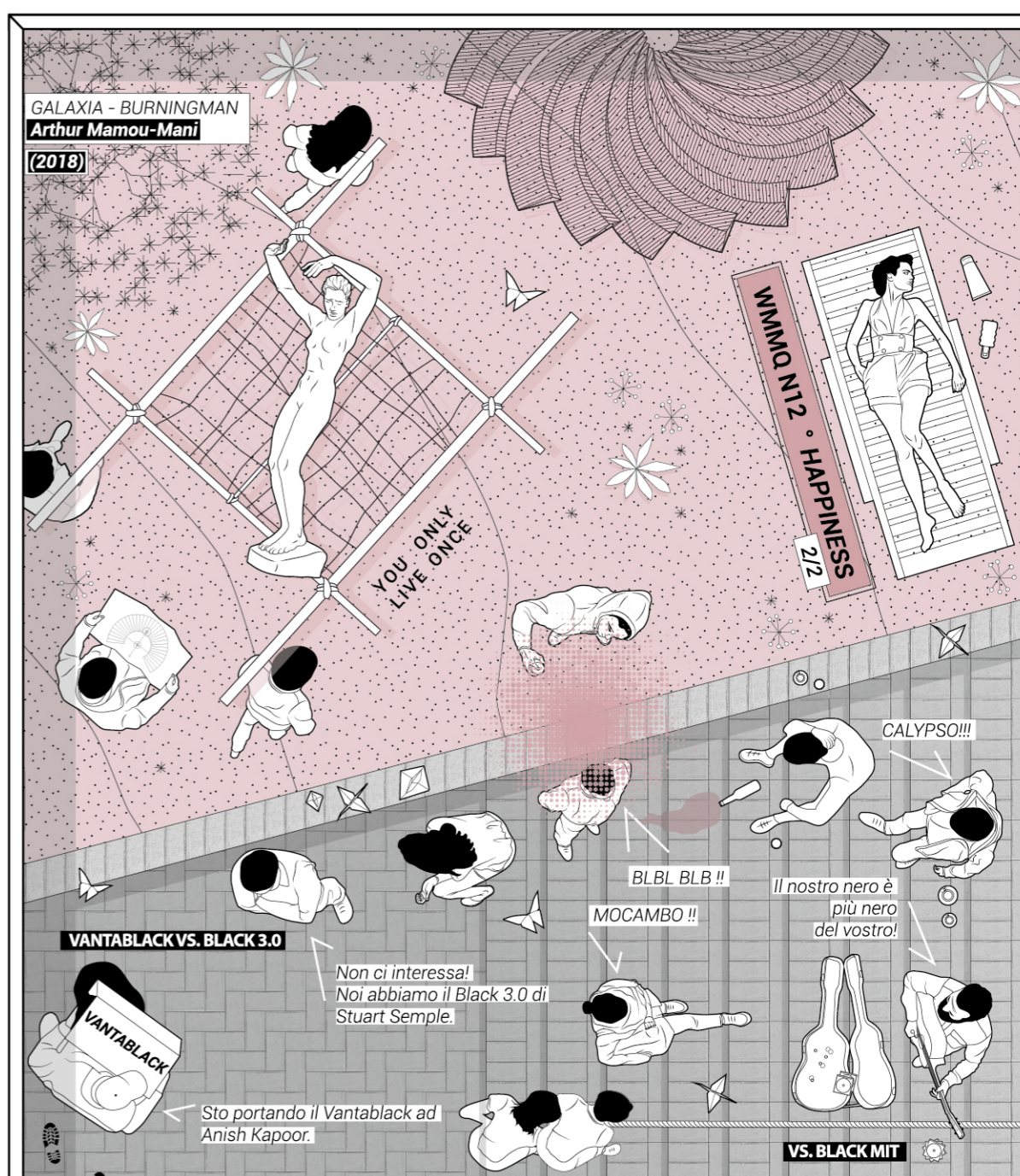
regolamento dell'umore: maggiore è la concentrazione ematica, maggiore sarà allora la sensazione di gratificazione e gioia. La "molecola della felicità" è presente in ogni essere umano, eppure la sua sintesi avviene in ogni persona in momenti e situazioni differenti. Questo accade anche quando la felicità entra in relazione con l'architettura. Prendiamo per

esempio un progetto su cui le opinioni sono discordanti: il Teatro Romano di Sagunto. Qui, all'intenzione di rispettare l'intervento esistente, si contrappongono quella di procedere con una demolizione. In questo progetto

Giorgio Grassi, in un atto di felicità, cerca di dare nuova vita al teatro scenico romano. Il suo intento è di far diventare il teatro il fulcro di una restituzione a scala territoriale, appellandosi alla filosofia di restauro architettonico di R. Bonelli, ovvero

"reintegrare e conservare il valore espressivo dell'opera attraverso la liberazione della sua vera forma".

Eppure la Corte Suprema, in una sentenza del 2008, sancisce la sua demolizione, poiché l'opera viola la



La costante variabile

— DOMENICO ARDITO

Se cerchi la felicità, è risaputo, non la trovi, e spesso non sai neanche dove cercarla. Eppure lo sai che passeggiando di domenica al sole, nel centro della tua città, magari in compagnia, un po' felice lo sei.

Può la città con le case, le chiese, le strade, le luci, influire sul nostro umore? Forse sì, ma spesso quando cammini dimentichi di saperlo e ti accorgi che proprio quella finestra, su quella casetta un po' grigia, c'è sempre stata e non l'avevi mai vista prima. Che confusione. Rallenti il passo, ci pensi e sorridendo ti dici che sarebbe il caso di smetterla di camminare a testa bassa, guardandoti i piedi, perché un buon architetto è prima di tutto un buon osservatore. Ruskin sosteneva che "l'Architettura è l'arte che acconcia e adorna gli edifici eretti dall'uomo, in modo tale che li vederli

legge spagnola sul patrimonio storico del 1985 per cui gli interventi non dovrebbero andare a intaccare lo stato ruoderoso dei beni. Se ogni individuo a livello psicologico ha personali preferenze stilistiche ed estetiche, ed è quindi portato a provare felicità davanti a un'opera piuttosto che a un'altra, è allora possibile progettare con l'intento di creare atti di felicità comune?

Esiste, allora, una "equazione della felicità" per cui, garantiti tutti i canoni architettonici, costruttivi, ambientali, ecc. il risultato porti certamente al successo? Sono passati diversi anni dall'inaugurazione del quartiere di Renzo Piano, Le Albre a Trento, uno dei progetti di riqualificazione urbana più discussi degli ultimi tempi. Nonostante la qualità architettonica e urbanistica del progetto realizzato, l'operazione teorica non poteva prevedere le attuali trasformazioni. Le stesse residenze, oggi B&B, hanno alterato l'iniziale destinazione d'uso dei servizi. Si può allora definire un vero quartiere, se fatica a essere vissuto e abitato? La nostra "equazione della felicità" non riuscirà mai a tener conto di tutte le variabili dei singoli individui, in quanto risultato di una società complessa e variegata. La variabile indispensabile per un buon risultato dipende solo da noi.

PARTE DEL COMPLESSO RESIDENZIALE LE ALBRE Trento, Renzo Piano (2002 - 2016)

LIPIANO Planimetria di una famiglia felice

SANDRO VISCA UN CUORE ROSSO SUL GRAN SASSO (1975)

LEPICIURO Lettera sulla felicità

LEDO LIGACCI MATRE - European Capital Of Culture

LIPIANO Planimetria di una famiglia felice

SANDRO VISCA UN CUORE ROSSO SUL GRAN SASSO (1975)

LEPICIURO Lettera sulla felicità

LEDO LIGACCI MATRE - European Capital Of Culture

LIPIANO Planimetria di una famiglia felice

SANDRO VISCA UN CUORE ROSSO SUL GRAN SASSO (1975)

LEPICIURO Lettera sulla felicità

LEDO LIGACCI MATRE - European Capital Of Culture

LIPIANO Planimetria di una famiglia felice

SANDRO VISCA UN CUORE ROSSO SUL GRAN SASSO (1975)

LEPICIURO Lettera sulla felicità

LEDO LIGACCI MATRE - European Capital Of Culture

LIPIANO Planimetria di una famiglia felice

SANDRO VISCA UN CUORE ROSSO SUL GRAN SASSO (1975)

LEPICIURO Lettera sulla felicità

LEDO LIGACCI MATRE - European Capital Of Culture

LIPIANO Planimetria di una famiglia felice

SANDRO VISCA UN CUORE ROSSO SUL GRAN SASSO (1975)

LEPICIURO Lettera sulla felicità

LEDO LIGACCI MATRE - European Capital Of Culture

LIPIANO Planimetria di una famiglia felice

SANDRO VISCA UN CUORE ROSSO SUL GRAN SASSO (1975)

LEPICIURO Lettera sulla felicità

LEDO LIGACCI MATRE - European Capital Of Culture

LIPIANO Planimetria di una famiglia felice

SANDRO VISCA UN CUORE ROSSO SUL GRAN SASSO (1975)

LEPICIURO Lettera sulla felicità

LEDO LIGACCI MATRE - European Capital Of Culture

LIPIANO Planimetria di una famiglia felice

SANDRO VISCA UN CUORE ROSSO SUL GRAN SASSO (1975)

LEPICIURO Lettera sulla felicità

LEDO LIGACCI MATRE - European Capital Of Culture

LIPIANO Planimetria di una famiglia felice

SANDRO VISCA UN CUORE ROSSO SUL GRAN SASSO (1975)

Aspetta che ringrazio la casa

— MAURA COSTANTINO

"Diffondere gioia attraverso il riordino", ringraziare ciò che ci circonda, è il primo passo per poter raggiungere la felicità. Ringraziamo la nostra casa, è una grande amica che è sempre lì a confortarci, a tenere in sicurezza ogni attimo vissuto al suo interno. Quattro mura o più, speranzose di essere scritte di emozioni, ci permettono di raccogliere e contenere gli oggetti che possediamo, ma soprattutto quello che essi rappresentano. Marie Kondo, fondatrice del metodo KonMari, tratta gli oggetti con assoluta venerabilità e rispetto, come dotati di anima e sensibilità. Ma se davvero la nostra felicità dipendesse da un oggetto o addirittura dalla sua posizione in casa, dobbiamo prestare molta attenzione e

Posti semplici

— MAURA MANTELLI

ritenuto un monarca anticostituzionale e come tale dovette abdicare. Segnò non solo il paese ma anche la München Residenz, l'enorme struttura di tre complessi principali in cui viveva, con le opere di ampliamento realizzate dall'architetto Leo von Klenze: in stile classicista, secondo i modelli fiorentini di Palazzo Pitti e Palazzo Rucellai.

Era il 20 marzo 1916 quando Albert Einstein affrontò la sua fase scientifica più creativa. Passò dieci lunghi anni nell'appartamento al secondo piano del numero 49 della Kramgasse di Berna. Tra quelle pareti a fiori sviluppò la teoria della

Relatività Generale. Visse in quella casa di pochi metri quadrati, in un appartamento di tre stanze, con un appartamento per gli ospiti. Uno dei tanti condomini signorili di Manhattan, con le sue riunioni condominiali e le cene tra vicini, la maggior parte di loro scienziati, musicisti o poeti. L'architettura sembra voler incorniciare la vita. Silenziosamente è il palcoscenico di ogni scena, racconta la nostra presenza, inesorabilmente ci definisce. Che tutto succeda in 30 o 30000 metriquadri poco importa, la casa, la nostra casa, piena di difetti, approssimativa e contraddittoria o viceversa, al di là di tutto, dall'esperienza personale, è piena di ricordi che hanno contribuito a creare quel posto, quel posto per noi oggettivamente semplice.

Possiamo festeggiare il nostro posto ogni 20 marzo dal 2012 in poi perché, al di là di tutto, quello è un posto felice.

Ma lo stesso vino ha un sapore del tutto diverso se bevuto in un sottile calice di cristallo o in uno spesso bicchiere di osteria. Pensiamo al Woodland Cemetery di Asplund a Stoccolma; il sentimento che riempie un cimitero è quello del compianto e del dolore. Ma i suoi spazi e i suoi dettagli, più che esprimerlo come le statue degli angeli piangenti delle tombe cattoliche, accolgono il dolore e sanno rasserenarlo con l'abbraccio della panca di legno che si stacca dalla boiserie del muro, con la tettoia in bronzo che li protegge, con le viste verso i boschi di betulle. Sulla stessa panchina si può baciare una ragazza o piangere la morte di un parente. In conclusione, diciamo che ho un certo sospetto, almeno in architettura, contro un'espressione troppo diretta e univoca, specie se il suo oggetto è il sentimento momentaneo dell'autore. Una bella canzone riesce a tradurre in musica e parole cose che non saremmo stati in grado di esprimere da soli; ma questo succede proprio in virtù del suo "avere forma" rispetto al flusso indistinto dei sentimenti stessi. Una "forma adeguata" è la sua essenza. Gli spazi hanno un carattere; ma il carattere degli spazi è loro proprio, non necessariamente il carattere delle persone che li abitano.